

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ASSONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 h.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza * 40 }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 Agosto.

AL RE

Ammirate, o Principe, la gratitudine degli italiani!

Voi siete giovane e non avete quindi e non potete avere grandi meriti personali al cospetto d'Italia; d'altro canto, la vostra Casa non ha radici vecchie e profonde nella Penisola — ma pure vedete con quali ovazioni siete accolto dai popoli d'Italia.

I popoli d'Italia rendono omaggio in voi alla memoria di vostro padre che contribuì tanto a redimere la Patria dallo straniero.

Ammirate, o Principe, la gratitudine degli italiani!

La città di Torino vi ha veduto nascere ed ebbe sempre un grande affetto per la vostra Casa, onde le acclamazioni da voi avute colà in questi giorni si potevano prevedere.

Ma che cosa dir degli onori che vi furono resi in Milano?

Milano è la città più democratica d'Italia; Milano è quella città che si commuove meno di qualunque altra allo splendore di una corona, al fastigio di un trono, alla suntuosità di una corte — eppure vedete le accoglienze che vi vennero fatte.

Sarete grato certamente alla fortuna che ha voluto condurvi nella democratica città insieme a Benedetto Cairoli, il quale è l'idolo della Lombardia; ma in qualunque altra che vi rechiate troverete sempre grandi ovazioni.

Ammirate, o Principe, la gratitudine degli italiani!

Ora siete per giungere in queste provincie del Veneto, ed anche qui vi attendono le più splendide onoranze.

Ma — ahimè! — qual differenza con quelle delle altre Regioni.....

In Piemonte e nella Lombardia, a Torino ed a Milano, quando vedevate venirvi dinanzi i notabili delle città od i rappresentanti di qualche sodalizio eravate certo di trovare in essi gli antichi patrioti.

Qui da noi la cosa sarà molto diversa.

È una fatalità, una triste fatalità della nostra Regione!

Principe! una gran parte delle persone che vi saranno presentate in queste provincie hanno servito il governo dell'Austria.

Gli antichi patrioti — i vecchi cospiratori e i vecchi soldati — qui nel Veneto non sono saliti in dignità, onde rimarranno tra la folla e voi ne vedrete assai pochi.

Essi però vedranno voi nel vostro trionfo ed esulteranno dal più profondo del cuore, imperocché non scorgeranno in voi il rappresentante di un partito politico o di una forma di governo — ma bensì il rappresentante dell'Italia, la quale

è di gran lunga superiore a tutti i partiti politici e a tutte le forme di governo.

Per i veri patrioti voi siete oggi, o Principe, il rappresentante dell'Italia e come tale vi salutano affettuosamente.

Siate il benvenuto!

Questa semplice e sincera espressione dell'animo dei vecchi cospiratori e dei vecchi soldati deve valere per voi assai più dei profondi inchini che vi faranno gli antichi servitori dell'Austria.

Qui alla stazione di Padova — per dare un esempio — fra le altre rappresentanze vi sarà indicata anche quella della nostra Università.

Ebbene — sappiate, o Principe, che le stesse persone le quali oggi si inchinano dinanzi a voi, ieri si inchinavano dinanzi all'imperatore d'Austria; sappiate altresì che quelle stesse persone le quali man-

darono a voi un indirizzo di suditanza quando saliste il trono di vostro padre, ne avevano mandato uno uguale all'imperatore Francesco Giuseppe; sappiate finalmente che molti di coloro i quali oggi salutano voi, domani si recherebbero a salutare qualunque sovrano straniero che giungesse mai a rendere nuovamente serva la Patria.

È una fatalità, una triste fatalità della nostra Regione.

Sono miserabili!.....

Non disprezzateli, o Principe, che non sono degni del vostro disprezzo. Compiangeteli!

I patrioti vi ripetono intanto il loro cordiale benvenuto, perchè vedono in voi la Gran Madre Italia; e vi promettono che se mai l'onore della Patria dovesse chiedere nuovamente l'opera loro ritorneranno con grande animo sotto le vostre bandiere e faranno il proprio dovere come lo hanno fatto, come lo sanno fare.

Voi, dal canto vostro, continuate ad essere leale osservatore della legge che avete giurato e — qualunque siano gli eventi della sorte — lascerete sempre un gran nome nella Storia.

Un documento del Libro Verde

Molti giornali riproducono gran parte dei documenti pubblicati sul Libro Verde o per lo meno li riassumono.

Noi non crediamo utile di farlo. Vogliamo però metter sott'occhio dei lettori la seguente lettera:

Il regio ambasciatore di Pietroburgo al ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 1 giugno 1878. Ric. il 6.

Signor Ministro,

Oggi ebbi l'occasione di intrattenermi col signor de Gers che, durante la malattia di S. A. il principe Gorkiakoff, esercita le funzioni di ministro degli affari esteri di Russia, e gli chiesi a qual punto fossero giunti i negoziati segreti che furono intavolati tra la Russia e l'Inghilterra per l'inter-

mediario del conte Schouvaloff. Il signor de Gers mi disse che egli teneva come effettuato l'accordo tra i due gabinetti intorno ai punti principali, salva rimanendo la libertà d'azione e d'apprezzamento delle singole potenze dinanzi al futuro congresso. Io chiesi allora al signor de Gers se, prima che il congresso si riunisse, il gabinetto imperiale non avrebbe per avventura l'intenzione di fare alle potenze interessate qualche comunicazione relativamente agli ultimi negoziati condotti a Londra ed a Pietroburgo dal conte Schouvaloff. Il signor de Gers rispose che probabilmente il gabinetto imperiale non farebbe nessuna comunicazione di tal natura e ciò nell'intento di non sollevare nuove discussioni e nuovi ostacoli per parte d'altre potenze, le quali d'altronde conserveranno la loro piena libertà d'azione nel discutere le questioni, a risolvere le quali il congresso sarà riunito.

Gradisca, ecc.

Firmato Nigra.

I lettori vedranno da questo documento come sia sempre vera la sentenza che il mondo è dei forti.

La Russia e l'Inghilterra, non solo si combinano fra di loro prima di presentarsi al Congresso, ma rifiutano di comunicare alle altre Potenze le basi sulle quali si sono poste d'accordo.

Le altre Potenze poi accettano, dal canto loro, quello che la Russia e l'Inghilterra avevano già combinato.

Intanto i popoli continuano ad esser venduti ed a mutar di padrone come altrettante mandre di pecore.

Meno male però che sembrano disposti a mutar sistema, come lo dimostra l'accoglienza che vien fatta in Bosnia ed in Erzegovina alle truppe di occupazione spedite dall'Austria!

Un colloquio con Cairoli

—)=(—

Il corrispondente milanese del Caffaro di Genova scrive a quel giornale la seguente relazione di un colloquio che ha avuto col presidente del consiglio.

Dopo alcuni argomenti di minore importanza quel corrispondente scrive:

— E Trento...? e Trieste? — saltai su di botto.

Il grande patriota ebbe un istante di rannuvolamento: poi, proseguì, ripigliando la sua tranquilla bonarietà:

— Ho da dirvela? È stato male scelto il momento per dimandarle... E chi è che non vuole, cominciando da re Umberto, l'unità della patria?... Ma come richiederle, quelle provincie, adesso, proprio nel congresso di Berlino, in cui l'Austria aveva tutte le potenze per sé, quanto all'occupazione temporanea della Bosnia-Erzegovina, e noi eravamo completamente isolati nei rapporti eventuali di una tale domanda, che fatta, ci avrebbe esposti ad uno scacco...? Si sono scagliati contro il ministro Corti... Ebbene, non si è avuta ragione di far ciò...

— Però!...

— Però, l'avvenire è quale noi sapremo prepararcelo...

A questo punto, permettetemi di

tagliare il filo del discorso pubblico in argomento.

— E il re?... — chiesi dopo qualche pausa.

— Il re non cessa mai di felicitarsi per l'accoglienza che a lui ed alla sua famiglia fa il popolo. Il re confida pienamente, assolutamente nei suoi ministri. E con noi d'una lealtà, d'una fiducia senza limiti. Ci narra sorridendo qualche aneddoto di coloro che, sulle prime cercavano intrigare e dipingerci come pericolo permanente presso di lui. Re Umberto ripete scherzando che noi siamo dunque i suoi pontonieri... ma che i pontonieri decisero più volte le sorti della vittoria per il loro esercito. Trovasi egli bene con noi, e non nutre altri desiderii fuor quelli di lavorare con noi al bene del suo popolo...

— E la riforma elettorale?

— Non dubitino: sarà la prima cosa che porteremo innanzi a novembre: e si vedrà che essa è ispirata a principii altrettanto vasti, quanto logici...

Se il paese, concorde, ci aiuta, noi speriamo in un avvenire pieno di risultati fecondi per l'Italia e per lo sviluppo completo delle istituzioni costituzionali che ci reggono... Quanto a noi, riposiamo sopra un solo alleato, il paese.

Il paese sappia — conchiuse l'onorevole Cairoli — che il re ed il governo sono concordi nel garantirgli l'uso di tutte le sue libertà: e ne sia prova l'assoluto esercizio del diritto di riunione che abbiamo lasciato ai cittadini: mentre le più opposte correnti volevano che il governo e il re limitassero quella facoltà garantita dallo statuto, inventando lo spettro di estere minacce, che nessuno fece nemmeno. Il paese s'assicuri, che, noi al potere, procureremo che la legge, sempre, sola la legge, regni e governi: ed in questo concetto conviene perfettamente il capo dello Stato, il quale ha la nobile ambizione di provare alla nazione che la lealtà di re costituzionale egli altamente apprezza e ne ha fatto la regola di tutta la sua vita...

E così finì la mia visita, e così finisce la mia rivelazione.

CAIROLI

AI VETERANI LOMBARDI

—(o)—

L'onorevole Cairoli fu nominato presidente dell'associazione dei Veterani Lombardi e ieri si presentò a quell'associazione che era riunita in assemblea generale.

Entrò nella sala accompagnato dal colonnello Mariani e fu accolto dai fragorosi applausi di quei vecchi soldati della Patria.

Salito al banco della presidenza, pronunciò un breve discorso:

« Ieri, disse, io ebbi la soddisfazione di dare una stretta di mano ai componenti il Consiglio direttivo.

« È una vera soddisfazione, per me, quella di poter intervenire, sia pure per pochi istanti, alla generale assemblea dei miei cari comilitoni. Apprezzo il voto vostro, e vorrei poter prendere parte più attiva al nostro Comizio, ciò che mi è impedito dalle molte cure di Stato. Vi porgo i miei cordiali ringraziamenti per le vostre prove di affetto e di stima.

« Trovo in esse un provvido incoraggiamento ed un conforto alle a-

marezze immancabili che circondano chi presiede al governo dello Stato.

« Le vostre simpatiche dimostrazioni attenuano la tetra prospettiva del sacrificio. Sono lieto di vedere che la nostra Società va sempre più consolidandosi. Il nostro sodalizio è la personificazione del patriottismo, cementato dal vincolo delle memorie sante.

« La patria contempla nei suoi Veterani la vecchia guardia.

« Nel congratularmi con voi delle liete condizioni in cui versa il Comizio, condizioni che assicurano l'avvenire suo, auguro che nessun ostacolo venga ad impedirmi di concorrere al nobile scopo.

« Fu per ossequio ai sepolcri dei miei cari che mi sceglieste a vostro presidente; deploro che le molte cure mi tolgano di poter essere più spesso fra di voi: e mi conforto nel vedermi surrogato da quel vero tipo di virtù civili e militari, quale è il nostro carissimo colonnello Majocchi. »

Conchiuse quindi ringraziando il Consiglio direttivo e le Commissioni, e con un augurio alla prosperità del Comizio.

ECONOMIE FINANZIARIE

Il ministero delle finanze prepara le proposte per le economie amministrative. Esse tendono principalmente a diminuire il numero delle intendenze di finanza ed a scemare il numero degli impiegati nell'amministrazione centrale.

Seismit Doda ha ordinato che si facciano calcoli sul risparmio che risulterebbe da tali misure, prima di prendere una risoluzione definitiva.

Pare che le intendenze di finanza da 69 verranno ridotte a 40 soltanto. Fra le intendenze, che verrebbero soppresse annoveransi quelle di Lucca, Arezzo, Siena, Novara, Reggio d'Emilia, Ferrara, Pesaro, Caserta, Cosenza e Siracusa.

Per un bene inteso decentramento alle intendenze di finanza verrebbero affidate parecchie fra le attribuzioni oggi spettanti al potere centrale.

Le economie su tutto il Ministero delle finanze, che si pensa d'applicare, produrranno un annuo risparmio di circa un milione nella sola amministrazione centrale.

Tra le riforme, che il ministro delle finanze intende poi di introdurre nella amministrazione centrale vi ha quella della soppressione delle divisioni del personale e della contabilità, che attualmente si trovano presso ogni direzione generale.

Il ministro intende, che tanto pel personale quanto per la contabilità non vi abbia ad essere in tutto il Ministero che una sola divisione: così si eviteranno molti inconvenienti e si otterrà una discreta economia.

Nelle economie progettate però si fa eccezione per i nuovi organici riguardanti gli impiegati di tutte le amministrazioni politiche. Essi saranno rappresentati e figureranno come allegati negli stati di prima previsione pel 1879.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

4 agosto.

Siamo alla vigilia dell'arrivo delle

Loro Maestà e devo dire in onore del vero che ovunque è un ciarlare, un brigare, un affannarsi come di cosa pazientemente desiderata.

Il povero, l'operaio, il bottegaio, il commesso, l'impiegato municipale, chi per un verso, chi per l'altro, danno a vedere una gioia schietta, i sentimenti della quale è proprio inutile ch'io spieghi.

Certamente gli affetti alla monarchia, le platoniche adorazioni ai coronati di Savoia, i sentimenti purissimi di devozione all'augusto figlio del primo re d'Italia, non sono in proporzioni da lasciarmi sbalordito... pure un mezzo centellino di questa buona roba in apparenza c'è; e quando ci è, magari così per di fuori, io no vo' tacerlo anche a costo di buscarmi i rimbrotti di qualche collega in corrispondenza giornalistica radicale.

Se ne vuole la prova? la do colla stessa sincerità.

Tutti coloro che tacevano come tassi quando si trattava di interessi cittadini; tutti quelli che non dissero verbo durante la lotta per le elezioni comunali; quegli ancora, e furono tanti, che nella giornata di queste elezioni se ne stettero indolenti, chiusi nelle loro case; e chi irrise alle agitazioni solenni per le italiane provincie irredente; e chi scrofolò le spalle e bafeggiò il governo che volle non gravato di tasse il pane del povero... tutti costoro, insomma, scattarono come da di sotto li spingesse una molla potente, al solo pensiero della venuta del re e della regina.

Perdio ora sono vivi, zelanti, solleciti, precipitosi, liberali, magnifici, munificentissimi.

Sono il rovescio della medaglia. Per quelle cose là avevano come spenti tutti i cinque sensi del corpo e di conseguenza ogni spirituale facoltà era morta... Ora Umberto e Margherita svegliano in loro, e anima e corpo: hanno esuberanza di vita, la loro potenza attiva è un fenomeno.

Che più? Donde la differenza? Donde il miracolo?

Ciò che non poté il comune, ciò che la patria non eccitò, poté ed eccitò chi siede sopra un trono maestoso e cinge una bella corona... e, e, e, e come ho detto più sopra, se questa non è una prova di un mezzo centellino d'affetto e adorazione e devozione monarchica, io non so proprio che sia.

E non è mica imposto, sapete! no, no, no; perchè d'altro canto chi voleva darlo a bere per forza fu alquanto disingannato.

Immaginatevi che il figliolo del barone Franchetti — quel barone che ha tanti milioni ch'io non ho lire in un mese — voleva far sottoscrivere agli studenti veneziani uno dei soliti indirizzi di schiavitù alle LL. MM.

Ebbene! egli n'ebbe dei no tondi tondi e infiniti; e con le pive nel sacco dovette cercare il ripiego nella frase: *Per la gioventù studiosa.*

Ciò che vedremo dunque nella città delle lagune sarà spontaneo quanto grandioso. E se vi saranno umiliazioni, cortigianerie, bassezze e peggio... sarà tutto di propria elezione, tutto personale, tutto coperto dalla individuale responsabilità.

Così se avrò a scrivere in proposito, a qualunque costo dirò le cose, come sono avvenute.

Già so in quest'anno che cosa posero i veneziani ai reali d'Italia... la meraviglia non vorrà dunque turbarmi né a farmi di troppo stridere.

Celio Castro

Battaglia.

Ci scrivono: L'imprenditore dello scavo del canale Bisatto da Battaglia a Este si trova seriamente imbarazzato.

I cariolanti non vollero assumere la meschina esibizione di centesimi 30 alla tavola che venivano loro offerti dall'impresa e ne esigevano invece 60. Si posero quindi in sciopero e deliberarono di lasciare l'appaltatore ad eseguire lo scavo da sé.

Ecco i benefici effetti dei ribassi

del 30 e 40, 0/0 fatti al governo, per speculare sulle fatiche del povero lavoratore.

L'esempio servirà di norma. **Treviso.** — Leggesi nella *Gazzetta*:

Ieri la presidenza dell'Associazione progressista tenne una seduta alla quale intervennero quasi tutti i consiglieri dell'Associazione. Venne preso atto delle molte adesioni pervenute dopo l'assemblea generale, e dell'ordine del giorno col quale il Circolo Progressista di Conegliano partecipava i suoi saluti ed auguri. Nel seno della Presidenza venne nominato a segretario e cassiere il sig. Isidoro Alberto Coletti.

Furono prese inoltre varie deliberazioni, tra le quali notiamo quella che incarica il Presidente ed i Vice-presidenti di promuovere la costituzione di Circoli distrettuali autonomi ed in relazione permanente coll'Associazione centrale, come più opportuni per promuovere lo svolgimento del programma dell'Associazione e per attuarne i principi in occasione p. e. di elezioni comunali o provinciali.

Fu stabilito non doversi promuovere, ma anzi scongiurare le dimostrazioni di piazza a favore dell'Italia irredenta, ritenendo che l'opinione di tutta Italia siasi sufficientemente manifestata e che il Ministero attuale saprà farne calcolo, senza esservi bisogno di creargli imbarazzi con discorsi e grida inconsulti e chiassi piazzuoli che facilmente degenerano.

Infine fu stabilito di mandare una rappresentanza alla riunione che si terrà in Venezia promossa da quella Associazione del Progresso.

Venezia. — Le Loro Maestà non arriveranno più il mercoledì alle 6 pom. ma bensì alle 5 pom.

Si crede che il re si fermerà a Venezia fino a domenica, e la Regina sino alla fine del mese.

CRONACA

Padova 7 Agosto

Arrivo. — Le LL. MM. arriveranno a Padova oggi mercoledì, alle ore 4 e minuti 4 pomerid. fermandosi 10 minuti nei locali della stazione.

Consiglio provinciale. — La sessione ordinaria del Consiglio avrà principio lunedì 12 corrente. In essa si delibererà sugli oggetti contenuti nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Seduta Segreta.

1. Costituzione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio Provinciale. (Art. 168 della legge comunale e provinciale.)

2. Rinnovazione dei membri componenti la Deputazione Provinciale, che escono o per anzianità o per cessazione dall'ufficio di Consiglieri. (Art. 187 della suddetta legge.)

3. Nomina di due consiglieri a membri effettivi, e due supplenti, pel Consiglio Provinciale di leva. (Art. 16 della legge 26 luglio 1876, n. 3260, testo unico.)

4. Nomina di un membro della Giunta Provinciale di Statistica. (Art. 3 del R. Decreto 5 luglio 1862.)

5. Nomina di due commissarij a Revisori del Conto Consuntivo Provinciale 1878.

6. Nomina di due commissari per l'esame del bilancio provinciale pel 1879.

7. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti per ciascuna delle giurisdizioni dei Tribunali di Padova ed Este, a comporre le Giunte distrettuali per la formazione della lista dei Giurati. (Art. 8 della legge 8 giugno 1874, n. 1937.)

8. Rinnovazione di due rappresentanti della Provincia di Padova nell'Assemblea Consorziale Ferroviaria, che escono per anzianità. (Art. 5 dell'atto fondamentale del Consorzio.)

9. Nomina di due Consiglieri per la Commissione Provinciale incaricata di eleggere il Comitato dei periti per l'applicazione della tassa sul macinato. (Legge 16 giugno 1874.)

10. Nomina di un membro supplente tecnico per la Commissione Provinciale delle imposte dirette, revisione dei fabbricati. (Art. 7 della legge 6 giugno 1877, n. 3684.)

Seduta Pubblica

1. Approvazione del conto consuntivo Provinciale 1877.

2. Approvazione del progetto di ricostruzione in ferro del ponte sul Bacchiglione a Tencarole.

3. Approvazione del bilancio provinciale per l'anno 1879.

4. Comunicazione del Comizio Agrario di Piove sull'operato della Commissione incaricata degli studj per la bonifica della parte bassa di quel Distretto.

5. Voto sullo schema di statuto del Consorzio interprovinciale V.^a Presa.

6. Approvazione del nuovo Regolamento delle condotte Veterinarie provinciali e consorziali, in base alle riforme deliberate dal Consiglio, nella seduta del 9 marzo 1877.

7. Proposte sull'esercizio del credito fondiario veneto anche nella Provincia di Padova, a mezzo della Cassa di risparmio di Milano.

8. Relazione sull'operato della Commissione incaricata dell'acquisto dei tori per miglioramento della razza bovina, coi fondi assegnati dal Consiglio Provinciale, e relative proposte.

9. Proposte sulle riforme da introdursi nel Regolamento dell'Istituto Agrario di Brusegana.

10. Domanda degli stradini provinciali per aumento di salario.

11. Resoconto morale della gestione 1877-78 della Deputazione Provinciale.

12. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

— I consiglieri provinciali eletti nell'ultima votazione saranno proclamati nel giorno di venerdì 9 corrente dalla Deputazione Provinciale, in seduta pubblica.

Associazione Volontari 1848-49. — La Presidenza invita tutti i soci a convocarsi nella Residenza dell'Associazione mercoledì 7 corr. alle ore 2 1/2 p. m. per trovarsi alla stazione all'arrivo delle Loro Maestà.

Ginnastica. — Si avvertono i Signori Soci della Società Ginnastica Educativa di Padova che l'orario per le Esercitazioni al tiro a segno, cominciando da giovedì 8 p. v., venne così stabilito:

Domenica e giovedì d'ogni settimana dalle 7 1/2 alle 9 ant.

Il Raccoglitore. — Il N. 1 dell'anno II di questo pregiato giornale agricolo contiene le seguenti materie: **Direzione** — Ai lettori del *Raccoglitore*.

Giuseppe dott. Petrobelli — Interessiamo il lavoratore negli utili dell'impresa agricola.

Nuvoletti — I parti contro natura nelle femmine dei grandi animali domestici in parte causati dall'ignoranza dei loro custodi.

S. Banfichi — Alcuni metodi semplici e pratici per ottenere la capacità (stazzatura) dei tini e delle botti, usati generalmente in Provincia.

Direzione — Mercati d'animali a premi.

Delta — Bonifica.

Giovanni dott. Piacentini — Il Gelso Piramidale.

SPIGOLATURE E NOTIZIE VARIE

Il latte e la tisi — Occhio alle viti — L'urina come ingrasso — Lotterie agricole — L'insetto della vite — La ventilazione delle stalle — Insetti dannosi — Modo di rendere più durevoli i sacchi — Il macinato e l'igiene pubblica.

Listino dei mercati.

Una sorpresa dolorosissima.

— Un certo Nicolò Franc. che in borgo della Paglia fa la barba a quanti vanno ad affidargli le loro canne dell'agola, riceveva l'altra mattina un fortissimo colpo di bastone sulla testa da un certo C. A. calzolaio.

Costui davasi tosto alla fuga e ancor adesso non si poté rinvenirlo — il ferito invece, che non si trova punto bene, fu trasportato allo spedale.

Non c'è nemmeno uno dei miei lettori che in leggere questo fattarello, non dica fra sé e sé che il Nicolò si

sarà buscato quel colpo per averne fatto qualcuna al C. A. e così la pensano pure colui che interrogò il ferito. Ma questi assicurò che proprio fra lui e il C. A. non c'era punto ruggine e che anzi egli lo conosceva appena di veduta; sicché la legnata era stata per lui una grande e dolorosissima sorpresa.

Il lavoro obbligatorio. — A Santa Giustina in Colle vive con suo marito, un ruvido e brutale contadino, una povera donna che di salute ne ha poca o punta e che per soprassello va soggetta ad alcuni accessi di pazzia. Naturalmente così malaticcia com'è la povera donna non può attendere ai pesanti lavori della campagna, ed è ciò che forma la rabbia del marito di lei.

— Lavora! — egli le ripete ogni giorno — lavora!

E la poveretta risponde:

— Ma se non lo posso!

Un giorno più degli altri insistendo il contadino perchè la moglie lavorasse e questa non potendolo, egli le lasciò andare tali pugni sul dorso che la disgraziata dovrà per parecchi giorni guardare il letto.

Perquisizione. — Ier l'altro dopo pranzo verso le cinque fu fatta perquisizione a certo M... P... d'anni 48 della provincia di Vicenza abitante a Padova, straccivendolo, presso al quale furono trovati e sequestrati dall'autorità di P. S. diversi oggetti di corallo, oro ed argento.

Il M. P. fu arrestato.

Diario di P. S. — Le guardie di P. S. hanno arrestato ieri notte in piazza dei Signori un certo B. S. di Udine perchè era sprovvisto di mezzi di sussistenza.

La cosa a questi chiari di luna in sé non ha pur troppo nulla di strano.

Solo ciò che fa sorridere si è il pensare che l'arrestato è di professione pizzicagnolo. — Un pizzicagnolo senza mezzi di sussistenza la è non una cosa che accada ogni giorno.

Una al di. — Tolla di peso dalle storie... notturne.

Un Tizio, concio dalle bibite alcoliche, seduto in un caffè, domanda una caraffina di cognac. Il caffettiere gliela rifiuta.

— Andate a letto; avete già bevuto come una spugna.

— Non m'insultate! — grida l'ubriaco.

— Io non v'insulto.

— Sì!

— No!

— Non m'avete dato della spugna?

— Questo sì.

— E non sapete insolente, che le spugne non bevono che acqua?

bollettino dello Stato Civile

del 4.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 0.

Matrimoni. — Bardini Antonio di Adriano, commesso, celibe, con Tiepolo Luigia fu Lorenzo, cameriera, nubile — Meneghetti Natale di Agostino villico, celibe, con Salmasso Teresa di Natale, villica, nubile.

Morti. — Matesco Antonio fu Sante, d'anni 75, maestro, vedovo. — Marcaggi Matilde di Enrico, d'anni 42. Benetello-Meggiorini Naria, fu Giacomo, d'anni 76, cucitrice, vedova. — Faccin Antonio di Angelo, d'anni 48, cameriere, celibe. — Bonomo-Breda Lucia fu Bernardo, d'anni 63, industriale, coniugata. — Tutti di Padova.

Billo Giuseppe fu Andrea, d'anni 65, villico, coniugato di Camisano.

ARTE ED ARTISTI

Annunziamo con tutta riserva, dice il *Risorgimento* di Torino, poichè non abbiamo potuto controllare l'esattezza della notizia avuta, che il Governo francese, volendo testimoniare all'Italia artistica il grande pregio in cui tiene le orchestre di Torino e di Milano, abbia stabilito di onorarle singolarmente mandando all'illustre Pedrotti ed all'egregio Faccio le *palme accademiche*.

Ciascuno sa che le orchestre invitate al *Trocadero* non sono chiamate ad un concorso, per cui l'onorificenza accordata ai nostri maestri sarebbe doppiamente lusinghiera per essi non solo, ma per l'Italia tutta.

IO E LUI.

L'uragano di Savona

Sull'uragano che colpì Savona ed una parte della Riviera di Ponente, e di cui demmo ieri la notizia, abbiamo oggi i seguenti dettagli che partono di là:

La notte di sabato, circa le ore una e mezzo antimeridiano, un fiero acquazzone accompagnato da lampi e tuoni e da furiosissimo vento rovesciavasi sulla nostra città. Verso le due i rintocchi della campana di San Giovanni gittavano l'allarme nella cittadinanza, presaga di qualche grave sciagura.

Le acque del Letimbro straripando in più parti minacciavano d'inondazione le parti più basse della città, ed essendo per la dirotta pioggia otturate le anguste bocche dei pubblici acquedotti in alcune vie l'acqua s'innalzava al livello d'un mezzo metro, penetrando nei magazzini ove in molti di essi arrecava danni gravissimi.

In piazza della Consolazione le acque irrompevano furiosamente nella fabbrica di canditi del signor Silvestro Alemand, causando, a quanto dicesi, un danno di molte migliaia di lire, ed abbattevano i muri di cinta della villa dei signori Manara.

In via Torino le botteghe furono oltremodo minacciate.

Una povera donna, vedova di un calzolaio francese, colta da forte spavento, dovette essere trasportata al civico Ospedale, ove poco dopo cessava di vivere.

Gli stabilimenti dei bagni posti sulla spiaggia della foce subirono gravi danni. Quello dei marinai ebbe 18 cabine completamente distrutte e dovette all'abnegazione del coraggioso Silice Vincenzo capo pilota del nostro porto, e dei compagni Siccardi Francesco e Bottaro Angelo se fu salvo da una totale rovina.

Gravi danni sopportò pure lo stabilimento Torino, a causa del mare e del vento impetuosissimo.

Grosse frane staccatesi dal colle di S. Giacomo precipitarono sui sottostanti bagni dell'albergo Roma, in via di Genova, all'imboccatura del porto e vi causarono gravi rovine.

Fu un miracolo se i custodi riuscirono a porsi in salvo.

Nella borgata di Lavagnola ove è tuttora viva la memoria degli orribili disastri dell'inondazione del 1853, il panico degli abitanti fu al colmo.

La caduta di alcuni muri fiancheggianti il Letimbro avendo interrotto il corso delle acque del Bendo, queste straripavano, ed inondavano l'intera borgata fino all'altezza del primo piano. Indescrivibile l'ansia degli abitanti, gravissimi i danni.

In Albissola poi le acque del Sansobbio ingrossate oltremodo e trascinandosi nei loro vortici piante, legnami ed alberi d'ogni specie che fecero siepe attorno ai grossi blocchi collocati a piedi del ponte della ferrovia lo atterrarono, allagando le propinque ville d'Albissola Superiore, ove tutto distruggevano colla morte di numerosi capi di bestiame.

I danni si fanno ascendere ad una vistosa somma.

Il torrente Molinero nella vallata di Legino straripava furioso, ed abbatteva il ponte della ferrovia. I guasti arrecati alle campagne dei dintorni sono immensi.

La strada provinciale di Nizza è in uno stato impraticabile, per le frane cadute e per i guasti prodotti dalle acque dei torrenti.

Nelle ore del mattino giunse notizia del naufragio d'uno *scouter* sulla spiaggia di Noli.

Il tempo continuava ad essere piovoso.

Stante la caduta dei ponti d'Albissola e di Legino, il servizio delle merci è sospeso sulla linea Genova-Ventimiglia.

Corriere della sera

La maggiore costernazione regna nel paese di Coggiola vicino a Biella.

A causa dell'uragano di ieri l'altro il torrente Sessara si è ingrossato in tal guisa da recare gravi danni alle circostanti campagne, distruggendo quasi per intero la fabbrica di lane dei fratelli Ormezzano.

L'ingrossamento del fiume fu così improvviso, che alcuni operai, i quali si trovavano nel lamificio, non fecero in tempo a fuggire, e furono col fabbricato travolti nella fiamana.

Si attende un movimento nell'alto personale del ministero e dell'amministrazione delle finanze.

Giorgio Pallavicino

Un altro dei nostri grandissimi vecchi è sceso nel sepolcro! Il marchese *Giorgio Pallavicino Trivulzio*, l'illustre e venerando patriotta, è morto avventieri alle 4 pomeridiane.

Avevamo con dolore annunziata la sua grave malattia; ma poi eravamo stati lieti di annunziare il miglioramento.

Gli è per ciò che ieri non credemmo al telegramma che annunciava la morte come semplice notizia tolta da un giornale di Roma.

La notizia però era vera, e pur troppo oggi la vediamo confermata. Il glorioso martirio dello Spielberg aveva reso *Pallavicino* popolare e leggendario quasi quanto Garibaldi.

Nato da famiglia patrizia milanese nel 1795, si associò per tempo ai tentativi rivoluzionari del partito nazionale.

Nel 1821 fu mandato a Torino presso il Principe di Carignano (che fu poi Carlo Alberto) insieme a Castiglia, per ispingerlo a far sua la Causa liberale. Il Castiglia venne scovato ed arrestato, ed allora il marchese *Pallavicino* volendo dividere tutti i pericoli del suo amico si lasciò prendere dalla polizia austriaca.

Condannato a morte, gli venne commutata la penna nel carcere duro perpetuo, e fu rinchiuso nello Spielberg fino al 1835. Quattordici anni di galera per il delitto di aver amato la patria e la libertà!

Fu una prigionia lunga, dolorosa, piena di martiri ineffabili; ma che il *Pallavicino* seppe sostenere fortemente e nobilmente.

Uscito dallo Spielberg, ricominciò a lavorare ardentemente per la causa nazionale, e dal 1848 al 1859 fu tra i più operosi, intelligenti e generosi patrioti.

Abitò in quel tempo Torino, e fu da Vittorio Emanuele, nel 1859, nominato senatore del Regno.

Il marchese *Pallavicino* sostenne la politica del conte di Cavour, consigliandolo sempre all'ardimento, qualche volta all'audacia. Al Senato si pronunciò però energicamente contro la cessione di Nizza alla Francia, ed è memorabile il discorso da lui fatto in quella occasione.

Nel 1860, il generale Garibaldi gli affidò le funzioni di prodottore in Napoli, che egli esercitò egregiamente sino all'entrata in quella città di Re Vittorio Emanuele. In questa occasione egli si adoperò moltissimo a scongiurare la rottura che pareva imminente tra Garibaldi e Cavour.

Il Re lo creò cavaliere dell'Annunziata.

Nell'aprile dell'anno successivo, il marchese *Pallavicino* seppe ottenere una riconciliazione fra il generale Garibaldi e il generale Cialdini.

Nominato nel 1862, da Rattazzi, prefetto di Palermo, egli vi andò raccomandato da Garibaldi.

Prefetto agevolò la spedizione di Aspromonte; e si dimise, quando le esigenze della politica imposero a Rattazzi di sconfessare con la parola e coi fatti l'eroico tentativo garibaldino.

Da quel giorno, *Giorgio Pallavicino* non prese più parte attiva alla politica — tranne che con gli scritti, dotti e nobilissimi.

Gli errori dei moderati lo fecero diventar radicale.

Vecchio ad 84 anni, non ismentì sino all'ultimo istante la fede alla patria ed ai principi di progresso e di libertà, che in lui erano religione.

Giorgio Pallavicino sarà immortale, finchè vivrà un'eco sola che ricordi il nome dei più generosi e prodi fra i fondatori della patria.

del Ministero delle Finanze, è stato ordinato il seguente movimento: Comm. Paolo Tarchetti, intendente di finanza in Roma traslocato a Parma.

Cav. Francesco Fiorito, intendente di finanza in Parma, traslocato a Teramo.

Cav. dott. Carlo Noris, intendente di finanza a Teramo, traslocato a Treviso.

Cav. Angelo Turra, intendente di finanza a Treviso, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Cav. Carlo Boeri, intendente di finanza in Alessandria, traslocato a Roma.

Cav. Antonio Muffone, intendente di finanza a Palermo, traslocato ad Alessandria.

Cav. Luigi Caire, ispettore superiore di 1. classe nell'amministrazione delle Gabelle, reggente l'intendenza di Messina, nominato intendente di finanza di 2. classe e destinato a Palermo.

Leggesi nella Riforma:

Il corrispondente politico del *Roma* dice che la notizia della soppressione delle direzioni generali del Ministero delle finanze non ha fondamento almeno per ora.

Siamo in grado di confermare le nostre informazioni. L'alta burocrazia pone tutti gli ostacoli possibili a che il disegno dell'on. Seismit-Doda non venga attuato; ma il ministro delle finanze pare deciso più che mai nel suo proposito.

Al movimento già pubblicato nel personale delle prefetture sono da aggiungere le seguenti disposizioni:

Gotti, consigliere delegato a Potenza, destinato a Belluno.

Prezzolini, consigliere delegato a Lucca, traslocato a Pisa.

De Maria, consigliere delegato a Pisa, traslocato a Catania.

Rito, consigliere delegato a Catania, traslocato a Lucca.

Lange, consigliere delegato a Rovigo, traslocato a Parma.

Tonetti, consigliere delegato a Chieti, traslocato a Grosseto.

Il prefetto Serpieri, che da Cremona era stato trasferito a Caltanissetta ha domandato l'aspettativa per motivi di salute.

Il ministro di Grazia e Giustizia Conforti ripresenterà a novembre il progetto di legge per la costruzione della Cassazione unica, per la nuova circoscrizione giudiziaria, per il matrimonio civile, pel nuovo codice di commercio e per la seconda parte del codice penale.

Si ha da Trieste: Le notizie da Metkovic, città presso i confini dalmati-erzegovensi, sono gravissime.

Si conferma che gran parte delle truppe turche a Mostar fraternizzò col popolo che si impadronì di armi, materiali e munizioni.

Fra gli insorti si notano molti serbi e montenegrini.

Si ha da Gorizia che fu arrestato il direttore del *Goriziano* ed altri due patrioti. Si fecero delle perquisizioni nel loro domicilio, ma inutilmente.

Dispacci del Secolo: Parigi, 6. — A malgrado dei tentativi di conciliazione, i flaccherati di due depositi su diciotto della Compagnia generale delle vetture, si posero in sciopero. Scioperarono pure circa sessanta affittatori minori su cent'otto.

Oggi si teme che lo sciopero divenga generale. Alcune delle domande di miglioramento fatte dai flaccherati sono ragionevoli, altre eccessive. Gli scioperanti ammontano a 2000. Berlino, 5. — Si hanno i risultati ufficiali di 356 elezioni.

I ballottaggi sono 61. Dei candidati dei vari gruppi conservatori riuscirono eletti 102; in ballottaggio 29.

I liberali contano in complesso 106 elezioni e 61 ballottaggi.

I socialisti-democratici 2 elezioni e 16 ballottaggi.

Gli ultramontani 91 elezioni e 7 ballottaggi.

I particolaristi 35 elezioni e 9 ballottaggi.

— L'imperatore d'Austria arriverà alle 8 di mattina a Teplitz e scenderà all'albergo della *Posta* Ripartirà la sera dello stesso giorno.

— Nobiling tentò di svenarsi colle forbici, ma fu impedito a tempo nel suo proposito e d'ora innanzi resterà incatenato.

Vienna, 6. — Telegrafano da Pest, che il governo perde nelle elezioni molti voti contro l'estrema sinistra. Tisza, presidente dei ministri ungheresi, ebbe a Debreczin 72 voti di meno di Simony.

Telegrafano da Ragusa che anche e Fotscha al sud di Serajevo si istituì un governo nazionale.

L'Adriatico ha da Vienna 6: Le notizie inquietanti aumentano sempre più d'intensità.

Alla rivoluzione che va dilatandosi nell'interno della Bosnia e dell'Erzegovina si aggiunge ora la condotta ostile dei serbi sui confini. Essi stanno tutti in armi sulla sponda della Sava, tirano sui soldati austriaci.

Venne tenuto un consiglio di ministri anch'oggi che durò tre ore. — Ha fatto molta impressione la sconfitta del ministro Tisza nel suo collegio di Debreczin.

Molti prevedono la vittoria dei radicali nelle elezioni ungheresi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — (Comuni). — Bourke dice che il governo chiese a Pietrotrobu lo scopo della spedizione del generale Waufriman nel Sud delle Ouz. Questo fatto attirò l'attenzione del governo inglese.

BUDAPEST, 5. — Conosconsi i risultati di 80 elezioni. Furono eletti 56 del partito liberale, 12 dell'opposizione unita e 7 dell'estrema sinistra. A Debreczin fu eletto Simony candidato dell'estrema sinistra contro Tisza.

GIBILTERRA 5. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Cherburgo.

MILANO 6. — Domattina i sovrani, i principi, Corti e Doda partiranno e arriveranno a Venezia alle ore cinque. Caroli partirà per Gropello, ove si fermerà pochissimo, e quindi andrà ad uno stabilimento balneario in seguito ad espresso ordine dei medici.

MOSTAR 5. — Le truppe austriache sono entrate qui dopo mezzogiorno senza trovare resistenza e furono ricevute solennemente.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Berlino, che corse voce che Bismark avesse sottoposto alle potenze una convenzione tendente a dare al governo dell'Egitto una direzione internazionale, ma tale voce fu smentita. Solo scopo del viaggio di Nubar a Kissingen si è di interrogare Bismark circa la creazione permanente dei tribunali misti in Egitto. Il *Times* ha da Vienna che l'imperatore d'Austria visiterà oggi l'imperatore Guglielmo.

VIENNA 6. — L'imperatore parte stasera per Teplitz e ritornerà posdomani a Vienna.

PARIGI 6. — La notizia del *Daily News* che trattasi di cedere Schio e Rodi alla Francia è completamente infondata.

MOSTAR, 6. — Hadilija proclamò a Serajvo la legge religiosa del Corano come legge civile unica, e quindi l'agitazione dei cristiani aumentò.

VIENNA, 6. — La *Gazetta di Vienna* dice che la ventesima divisione repressa il 5 agosto a Gracianica un quarto tentativo di insurrezione per parte dei turchi. Il comando del 13° corpo annunziò in data del 5 agosto che le truppe avanzandosi da Doboy furono accolte al nord di Kosna con colpi di fucile. Esse attaccarono e respinsero in quei dintorni 1500 insorti maomettani, che fuggirono a Kosna. Le truppe austriache ebbero alcuni morti e feriti. Le truppe, malgrado la pioggia, continuano a marciare sopra Maglari.

La *Corrispondenza Politica* pubblica una lettera da Berlino la quale dice che fu necessaria una forte pressione della Germania per far decidere Porta a ratificare il trattato. La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli che Carateodori ricevette digià le istruzioni relative per le convenzioni con l'Austria. La Porta persiste a voler fissare la durata dell'occupazione. Se non si stabilisse un'accordo, Carateodori partirebbe da Vienna.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Società Anonima di FIUMICINO

PER FERROVIA, TERRENI e BAGNI approvata con Dec. R. 14 Marzo 1878

Capitale Sociale L. 1,500,000 diviso in 10,000 Azioni da L. 150 cad.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

- Sig. Conte L. Piancini, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, Consigliere Comunale, ecc.
- » Conte M. Amadei, Deputato al Parlamento, Consigliere Comunale.
- » Avvocato Cav. Oreste Ugolinucci, Consigliere Provinciale.
- » Marchese A. Antaldi.
- » Cav. Antonio Gattoni.
- » Cav. G. Semenza.
- » Pietro Marietti.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 2000 Azioni da L. 150 ciascuna con premio

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9 e 10 Agosto 1878 alle seguenti condizioni:

Pagamento all'atto della Sott. L. 50 » al reparto 31 agosto 1878 » 50 » al 30 settembre 1878 » 50

Al Reparto viene consegnato come premio per ciascuna Azione un biglietto d'abbonamento ai bagni di mare valevole per cinque stagioni dal 1878 al 1882 e che può essere ceduto o venduto ad altri.

La società anonima di *Fiumicino* ha già posto in comunicazione quel porto con Roma mediante una ferrovia (Ponte-Galera Fiumicino), — ha acquistato 1,500,000 metri quadrati di terreni — ha costruito un grandioso stabilimento di bagni.

Gli azionisti che a termini dello Statuto hanno diritto al 5 per 100 come interesse del Capitale ed al 70 per 100 degli utili che deriveranno dall'esercizio della ferrovia non solo ma anche dalla rivendita dei terreni e dall'esercizio dei bagni, possono ritenere assicurato al loro Capitale un frutto eccezionale.

Il numero di viaggiatori e di merci trasportati in pochi giorni da che la ferrovia è aperta al pubblico assicura già un buon prodotto. E questo dovrà aumentare grandemente quando il porto di *Fiumicino* sarà migliorato.

Fiumicino è a 24 chilometri da Roma: è adunque il vero porto di Roma e ne diventerà un sobborgo.

Tutti gli approvvigionamenti e le merci dall'estero e da ogni parte d'Italia diretti a Roma dovranno percorrere la via di *Fiumicino* essendo il trasporto per mare il meno costoso. La breve linea ferroviaria che congiunge Roma al mare è adunque destinata ad un grande avvenire economico. Lo proclamò al Senato il generale Menabrea nel presentare la relazione su la concessione di questa ferrovia.

Il fatto ha dimostrato che i di lui apprezzamenti erano giusti, poiché il movimento del porto di *Fiumicino* aumentò non appena aperta la strada; in 21 giorni vennero trasportate ben 11,200 persone e Quintali 1,338,024 di merce in un mese. — La società che ha già fatte le principali spese per questo affare emettendo 2000 Azioni offre adunque al pubblico di partecipare ad un'impresa solida e già col fatto dimostrata profittevole.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9 e 10 Agosto 1878. In Roma presso la Sede della Società, Via Mercede, 11.

In Milano presso Compagnoni Francesco.

In Padova presso Vason Carlo, Cremonese Vincenzo, Cambio-Valute.

In Padova presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n. 1090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico pro-

fumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scatola per capelli neri castani e biondi it. L. 4.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo preferibile a qualunque altro preparato. (1773)

GRAZIANI e C. Cambia Valute - GENOVA VIA OREFICI

24. ESTRAZIONE DEL

Prestito Nazionale 1866

Estrazione 16 agosto 1878 5702 Premi da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 ed al minimo da Lire 100

Per soli 85 centesimi si vendono i Numeri per concorrere alla sola Estrazione 16 agosto 1878 rilasciando Vaglia firmato dalla suddetta Ditta, che in caso di Premio verrà dalla medesima pagato immediatamente, con facoltà all'Acquisitore di detto Vaglia di acquistare il **Tallone Originale** portante il Numero venduto.

A prezzi limitatissimi si vendono **Talloni Originali Definitivi** emessi dal Debito Pubblico che concorrono per intero a tutti i Premii della suddetta Estrazione ed anche guadagnando, sono sempre valevoli per le successive.

La vendita dei **Talloni e Vaglia** è aperta a tutto 13 agosto 1878 in Genova presso la Ditta

GRAZIANI e C. Cambia-Valute

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana o di qualunque Prestito Comunale autorizzato. Ogni domanda viene eseguita a volta di Corriere, purchè sia aumentata di cent. 50 la spesa di raccomandazione postale.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione sarà spedito GRATIS.

Nessuna Succursale.

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornello. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

Grande Albergo DELLA CROCE D'ORO IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni E DOCCIA con comodità, decenza, ed a prezzi DISCRETISSIMI

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

Corriere del mattino

Nel personale degli intendenti

